

# Adunanza dell'8 dicembre 1915

Sono presenti, il Presidente Stinger, i  
Consiglieri Venardo e Beneduce, il Direttore Ge-  
nerale Cocci ed il Consigliere Rommini qua-  
le segretario del Consiglio di Amministrazione.  
Interviene all'adunanza il Vice Presidente Ma-  
galdi.

## 1. Contributo straordinario di guerra.

Il Direttore Generale richiama l'attenzione  
del Comitato Permanente sul R. Decreto 21  
Novembre u. s. N° 1643, il quale, fra le altre  
disposizioni tributarie, stabilisce che sono  
soggette al contributo straordinario di guerra  
di un centesimo per lira, a carico dei per-  
cipienti, tutte le somme che dal 15 dicem-  
bre 1915 verranno pagate sui bilanci dello  
Stato, ed ammesse aziende speciali e delle  
Amministrazioni di Stato, nonché sui bilan-  
ci delle provincie e dei comuni.

Drj

Poiche consterebbe essere sotto qualche dub-  
bio nel senso che l'Istituto Nazionale non  
possa considerarsi estraneo agli obblighi de-  
rivanti da tale disposizione, egli <sup>è</sup> considerato

il grave danno che ne deriverebbe allo Istituto medesimo, nei riguardi dei capitali da pagarsi per scadenze di contratti di assicurazione e per liquidazione di sinistri, ha creduto opportuno di richiamare su di ciò l'attenzione del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, con la lettera seguente:

Roma, 6 dicembre 1915

Fra le altre disposizioni tributarie sancite dal R. D. 21 Novembre u. s. N° 1643, per provvedere

Oggetto

ai bisogni straordinari del Tesoro, s'è quella

contributo straordinario del capoverso dell' art. 1° dell' allegato A) allo di guerra di un centesimo per lira. Art. 1° allegato A) stesso R. Decreto, dove si stabilisce che sono  
R. D. 21 Novembre 1915  
N° 1643.

soggette al contributo straordinario di guerra di 1 cent. per lira, a carico dei percipienti tutte le somme che dal 15 dicembre 1915 verranno pagate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali delle amministrazioni di Stato nonché sui bilanci delle Provincie e dei Comuni.

È poichè consterebbe essere sorto qualche dubbio nel senso che questo Istituto <sup>(1)</sup> deriverebbe, qualora si dovesse eventualmente estendere l'applicazione del Decreto in parola ai capitali pagati per scadenze di contratti di assicurazioni sulla vita.

(1) vedi pag. 172



Premettere al riguardo che l'Istituto Nazionale  
 delle Assicurazioni dovrebbe senz'altro ritenersi  
 non compreso fra gli enti considerati in  
 detto articolo, sia in coerenza alle preceden-  
 ti determinazioni della Amministrazione finan-  
 ziaria, secondo cui è stato dichiarato non  
 potersi l'Istituto assimilare per gli effetti  
 tributari alle Amministrazioni dello Stato,  
 sia anche perché se lo si fosse voluto inclu-  
 dere nella disposizione, non si sarebbe man-  
 cato di designarlo espressamente, come si è  
 fatto nel seguente articolo 5°, con il qua-  
 le viene disciplinata l'applicazione di en-  
 trambi i contributi di cui all'articolo 1°.

Né si fatta successiva designazione del-  
 l'Istituto all'art. 5 può offrire mezzo a  
 diverso appuramento, giacché in tale  
 sede l'indicazione esplicita dell'Istituto  
 era necessaria per gli effetti dell'applica-  
 zione del contributo sui redditi soggetti  
 alle imposte dirette previste dal 1° comma  
 dell'articolo 1°) anzi l'articolo citato all'art. 5  
 e non al comma 2°) dell'art. 1°) pone in  
 maggior rilievo il vero intento del decreto,  
 conforme all'assunto susseguente.

Ag



Ma a prescindere da queste deduzioni tratte dalla lettera e dalla struttura del Decreto in esame, ben altri sostanziali argomenti suffragano la tesi dell'Istituto.

È d'uopo infatti tener presente che le somme che lo Istituto paga, per scadenza di contratti d'assicurazione, rappresentano veri e propri rimborsi di capitali, i quali debbono considerarsi esenti dall'imposta ai termini dell'art. 8 N° 5 del testo unico 24 agosto 1897 N° 4021, nonché dell'art. 2 lettera b) dello stesso R. Decreto 21 Novembre 1918.

È che il pagamento di un capitale assicurato, anche quando per la breve antichità del contratto, sia rappresentato da un valore assai superiore a quello costituito dai premi versati, altro non sia che rimborso di capitale, appare evidente solo che si consideri che l'Istituto, come qualsiasi altra Compagnia, con siffatti pagamenti non fa che restituire parte dei capitali, che, sotto forma premi, sono stati ad essi versati dalla collettività assicurati. Senza dire che nella maggiore parte dei casi quando si tratta di polizze liquidate in seguito

a naturale scadenza, l'Istituto restituisce in effetto il capitale versato sui singoli contratti, ed anzi, trattandosi di assicurato a vita intera, qualora esso sia vissuto oltre i limiti di sopravvivenza in base a cui vennero stabiliti i premi di franchigia, il capitale che si paga ai beneficiari rimane inferiore a quello effettivamente versato.

In definitiva quindi gli squilibri tra gli importi dei premi versati e delle somme pagate agli assicurati vengono a bilanciarsi nel loro complesso, ed è appunto nella natura delle aziende assicuratrici il dover riportarsi alla massa delle operazioni, onde poterne determinare le giuste caratteristiche.

Infine è da osservare che, ove si dovesse ritenere colpiti dal censimento di guerra i capitali dovuti dall'Istituto per scadenze di contratti di assicurazione, si verrebbe a porre l'Istituto stesso in condizione di palese inferiorità di fronte alle private compagnie assicuratrici, le quali, non essendo obbligate a trattenere l'uno per cento sui capitali da esse corrisposti, otterrebbero per tal modo un potente mezzo di reclame a tutto danno dell'Istituto, nonché, in genere del

Arg

l'opera che è chiamato a svolgere nell'interesse generale della previdenza nazionale.

Le sarebbe assurdo il pensare che ciò possa essersi voluto disporre, mentre è invece evidente che ove si fosse inteso colpire i capitali di cui trattasi, il Decreto avrebbe dovuto farlo tanto in confronto dell'Istituto, come di tutte le società di assicurazione sulla vita.

Attesa l'importanza della questione, mi permetto pertanto pregare codesto On. Ministero di voler prenderla in esame e provvedere a che essa sia risolta colla maggiore sollecitudine meglio di ogni altro mezzo, con apposita deliberazione del Consiglio dei Ministri, onde eliminare al più presto ogni motivo di preoccupazione, che già è di nocumento allo stato di semplice dubbio.

Precisamente per questo e per la evidenza delle ragioni suindicate, debbo frattanto avvertire che, salvo non giungano ordini espressi in contrario, l'Istituto si asterrà dal fare la trattenuta del centesimo di guerra sui pagamenti dei capitali assicurati che effettuerà dal 15 corrente in poi.

Col maggiore ossequio. Il Direttore Generale - Ho. Cocchi

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale, in attesa della risposta del Ministero.

2. Quadro delle qualifiche, dei gradi e degli stipendi del personale.

Il Direttore Generale, ricordate le precedenti comunicazioni relative alle osservazioni fatte dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio sul quadro delle qualifiche, dei gradi e degli stipendi del personale, comunica al Comitato la seguente lettera del Ministero:

Roma, 20 ottobre 1915

Ho esaminato attentamente le considerazioni svolte nella lettera qui accanto indicata, a riguardo del quadro delle qualifiche e degli stipendi del personale di codesto Istituto. Ma, pure apprezzandone l'importanza e malgrado il mio desiderio di accogliere le insistenze di codesto Consiglio e della S. V., non posso scostarmi dalle osservazioni già comunicate.

DM

Si tratta intero di uno dei caratteri fondamentali della legge, sul quale il Parlamento insistette specialmente. E non credo possibile, a distanza di pochissimi anni,



senza che la volontà del legislatore sia mutata, dare al personale una sostanziale stabilità e diritti di carriera non rispondenti, a mio avviso, al criterio direttivo segnato nella legge.

Infatti, l'art. 40 dello schema di regolamento ha, secondo il suo significato letterale, una portata diversa da quella accennata dalla S.V. ed, ove l'anzianità abbia tanta influenza sul trattamento promesso, il carattere temporaneo dei contratti, la cui rinnovazione non coincide nemmeno con le promozioni, diventa una forma priva di contenuto.

Il contratto temporaneo voluto dalla legge significa invece che l'impiegato è assunto per un periodo di tempo a determinate condizioni. L'Istituto, alla scadenza, resta completamente libero di rinnovarlo o meno, ed in caso di rinnovazione può variare, come crede, le condizioni, senza che nessuno possa vantare diritti acquisiti.

Saggiamente avverte la S.V. che criterio industriale significa applicazione di concetti economici, ed a ragione ella ricorda che grandi Aziende Bancarie hanno adottato il sistema di una certa garanzia di stabilità e di carriera al personale. Ma il danno che non esiste

o è attenuato nella Società per azioni dal loro ordinamento tutto orientato verso la remunerazione del capitale, che direttamente esercita il controllo può essere sensibile per gli Istituti pubblici di previdenza: e perciò il Parlamento riconosce nel così detto funzionarismo uno dei pericoli maggiori dell'Istituto Nazionale.

Già con nota del 9 luglio u. s. N° 91, V.P. mi informavo che nel primitivo progetto, si erano dovute introdurre variazioni allo scopo di diminuire il costo. E ciò fu saggio dispendio, perché secondo il rendiconto del 1915 e la previsione del 1915, le spese di amministrazione superano di già i margini di caricamento presi a base nella preparazione delle tariffe. L'attuazione del nuovo quadro, che importerebbe subito una maggiore spesa di carattere continuativo, determinerebbe inoltre, almeno per un certo numero di anni, aumenti progressivi: onde l'ecedenza sui margini di caricamento crescerebbe ancora.

Per tutte queste considerazioni, io non credo che l'ordinamento proposto risponda alla legge. Esso anzi, nel suo insieme ed in molti punti (Commissione del personale, graduatoria

sione e procedura delle punizioni ecc) ricorda la legge ed il regolamento sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato; mentre la legge 4 aprile 1912, N. 305, ha stabilito che gli impiegati di codesto Istituto non sono, né potranno essere equiparati agli impiegati dello Stato.

Debbo infine osservare che il regolamento del personale, a norma dell'art. 34 dello Statuto, deve avere carattere disciplinare; le norme relative allo stato degli impiegati ed ai loro rapporti con l'Istituto avrebbero sede più opportuna nello Statuto.

Confido che l'On. Consiglio di Amministrazione prenderà in attento esame i motivi che non mi consentano di dare approvazione di esecutorietà al proposto quadro; e non riconosce come, specialmente nelle attuali circostanze, il Ministero non possa discostarsi dalla rigorosa interpretazione della legge, specie quando si tratta di assumere oneri rilevanti e continuativi.

Il Ministro  
Ho. Casarola

Viene poi data lettura della seguente relazione, predisposta d'intesa fra il Vice Presidente ed i Consiglieri che fanno parte del Comitato Permanente, che contiene le osservazioni e le proposte da presentare al Consiglio di Amministrazione alla quale aderisce il Direttore Generale, e che viene approvata nel testo seguente:

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con sua nota in data 20 ottobre 1915, contrapplica alle considerazioni fatte dall'Istituto intorno ai criteri che avevano guidato il nostro Consiglio di Amministrazione, nell'elaborazione del quadro delle qualifiche, dei gradi e degli stipendi per il personale, ed accenna al funzionarismo, come ad uno dei pericoli maggiori ravvisati dal Parlamento per la prospera vita dell'Istituto Nazionale.

È questo certo un pericolo grave per l'amministrazione di ogni azienda industriale, e ancora più efficiente per le aziende assicurative le quali hanno varietà, molteplicità e complessità di operazioni da svolgere. Deve perciò essere ragione di conforto per l'Amministrazione dell'Istituto di potere constatare come con le deliberazioni adottate, fino ad oggi,

e anche con quelle preordinate a favore del personale, l'azienda, abbia saputo sfuggire a pericolo congrato, ed abbia, in ogni modo, mantenute attive quelle facoltà di adattamento del costo amministrativo dell'azienda alle risultanze del bilancio: le quali facoltà consentiranno, in ogni evenienza, quando il pericolo si ravvicinasse appena insufficiente, di ricorrere alle necessarie semplificazioni di eliminazioni.

Il criterio rigidamente industriale che guidò l'Amministrazione nel segnare le linee generali di ordinamento dell'azienda pare tanto più degno di rilievo quando si considerino i compiti, né semplici né liberi da vincoli, che la legge assegnava all'Istituto Nazionale. Invero, la nostra azienda per le necessità riconosciute dal legislatore nel dettare le nuove norme di esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana nel Regno, nasceva non come organismo cui potesse essere dato libero ordinamento, ai fini dell'esercizio diretto della produzione di contratti di assicurazioni sulla vita, ma come azienda che doveva subito porsi in grado di provvedere alla liquidazione dei portafogli per le imprese private che desiderassero ritirarsi dal mercato italo

no, e come organo tecnico e finanziario per la liquidazione delle fondazioni, subordinata dal legislatore con procedura che tendeva a contenere turbamenti di interessi individuali e del mercato finanziario.

Inoltre, giova ricordare che il congegno stesso della legge, fu le prescrizioni attinenti al periodo transitorio decennale, faceva sorgere la convenienza riconosciuta prima dal Governo e poi anche dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, di assorbire quelle imprese che volessero trattare la cessione dei loro portafogli di affari all'Istituto. Si provvedeva, in tal guisa, ad eliminare forse concorrenti, le quali avrebbero potuto ritardare lo sviluppo del nuovo ente e si assicurava all'azienda una posizione iniziale forte per capacità industriale e per redditi, ma non senza, certo, di difficoltà amministrative e tecniche. Che, anzi, in dipendenza appunto dei legami tra condizioni delle industrie prima della Legge 4 aprile 1912 e del nuovo assetto della legge stessa determinato, fu prescritto all'Istituto che dovesse raccogliere, di preferenza, i propri impiegati nel personale delle imprese

Am



private di assicurazioni sulla vita. Né sempre riuscì all'Istituto di scinder nettamente le condizioni di cessione dei portafogli da convenienti affidamenti al personale delle aziende cedenti.

Tutto ciò nonostante, e trattasi come ognuno vede di un complesso di circostanze di considerabilissima efficienza, l'Istituto è riuscito a provvedere ai suoi bisogni amministrativi con larghissima parte di personale straordinario retribuito con assegno giornaliero e assunto con cautele tali che permetteranno in qualsiasi momento di deliberarne il licenziamento; mentre intanto ferme per il personale assunto con carattere di continuità le condizioni essenziali del contratto di lavoro a tempo. Fra queste è preminente la condizione affermata in tutte le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione concernente la non ammissibilità di pesi o diritti da parte degli impiegati, in occasione ed in dipendenza del licenziamento procurato per qualsiasi causa, compresa quella per la mancata rinnovazione del contratto, salvo la liquidazione del trattamento di quiescenza previsto dal regolamento interno.

Caratteristiche codeste che preservano alla nostra azienda il carattere industriale, contro ogni pericolo e contro ogni eventuale temporanea deviazione, poiché permettono, in ogni tempo, di proporzionare il costo della Amministrazione all'andamento della produzione e alle risultanze economiche dell'Azienda.

Questo rigido criterio economico che informo sempre l'opera dell'Istituto guida anche le prime previsioni di costo della organizzazione amministrativa. Invero, le previsioni di costo dell'Amministrazione furono fatte in base alla disponibilità di margine derivanti dal portafoglio preconstituito, dei premi acquisiti per produzione diretta dell'Istituto nel primo esercizio, e in base alla legittima previsione che le dimensioni amministrative dell'azienda, e il costo quindi, dovessero subire variazioni considerevolmente meno che proporzionali agli incrementi per disponibilità di margine per i successivi aumenti netti di portafogli, derivanti dalla produzione dell'Istituto nei

Dmj



successivi esercizi.

L'esperienza ha dimostrato che la previsione va realizzandosi per quanto concerne il relativo consolidamento del costo dell'Amministrazione e si attarda, forse soltanto, per quanto concerne misure di aumenti di disponibilità di margini su maggior volume di portafoglio, poiché gli avvenimenti imprevedibili, di carattere eccezionale, non consentirono di verificarsi anche delle prudenti minime misure di produzione, che un andamento normale della vita del Paese lasciava legittimamente presumere.

Ed il criterio economico ha dominato e domina tanto la condotta dell'Amministrazione dell'Istituto che il Consiglio volle farne esplicita sanzione nell'articolo 46 del Regolamento prescrivendo il consolidamento della spesa a carico del Bilancio e la possibilità di aumenti di spese per il personale, da votarsi dal Consiglio con lo stato di previsione di ciascun esercizio, solo in dipendenza degli aumenti dell'annualità dei premi e dei redditi patrimoniali dell'azienda.

Del resto, la preoccupazione del Ministero

per le maggiori spese di carattere continuativo derivanti dall'attuazione del nuovo quadro, e per gli aumenti progressivi, in un certo numero di anni, fu condivisa dal Comitato Permanente e dal Consiglio di Amministrazione; e non sembra giusta l'osservazione del Ministero sulla portata economica del quadro votato dal Consiglio e separatamente circa le relazioni che esso intrattiene tra l'applicazione del quadro stesso e le cifre risultanti da uno schema preventivo per l'esercizio 1915.

Invero, con sua deliberazione in data 15 marzo, il Consiglio, su proposta del Presidente, deliberò che la previsione per spesa del personale, compensi al personale straordinario, spesa per lavori straordinari, gratificazioni e compensi speciali, in attesa dell'esame del quadro delle qualifiche e del regolamento interno, dovesse conformarsi alle corrispondenti cifre del consuntivo del 1914.

Il Ministero accenna poi, incidentalmente, ai limiti del contenuto del regolamento interno, limiti che sono segnati nell'art. 4 del Regolamento per l'applicazione della legge 4 aprile 1912 e dagli articoli 32 e 34 dello Statuto ai

dm

quali il Consiglio si è strettamente attenuto.

Le considerazioni sopra svolte dovrebbero valere a rassicurare il Consiglio in ordine alla giustizia dei criteri amministrativi seguiti, ma poiché spetta al Ministero l'approvazione del quadro delle qualifiche, dei gradi e degli stipendi del personale dell'Istituto, e poiché il Ministero, nonostante i chiarimenti e le giustificazioni che della deliberazione del Consiglio vennero date, ritiene ancora che il diritto di aumento, in dipendenza di determinati periodi di tempo, non risponde al criterio della legge ed è necessario di uscire dalla difficoltà, il Comitato propone al Consiglio di ritornare per questa parte sulle sue deliberazioni già prese con unanime voto.

Pertanto il Comitato Permanente, in relazione alle note ministeriali 9 agosto e 20 ottobre corrente anno ed ai criteri in esse espressi propone al Consiglio che voglia:

- a) eliminare dal quadro delle qualifiche dei gradi e degli stipendi presentato dall'Istituto, ai termini dell'art. 34 dello Statuto, le avvenienze che si riferivano agli aumenti periodici;
- b) modificare, in conformità, gli articoli 40, 41,

76, 77 e 88 del regolamento inteso a deliberare la soppressione dell'art. 45.

Sugli articoli 40, 41, 76, 77 e 88 si propone di sostituire gli articoli seguenti:

In sostituzione degli articoli 40 e 41

Art. a)

Il Consiglio di Amministrazione, sopra proposta del Direttore Generale, delibera sugli aumenti di stipendio nello stesso grado, secondo il quadro di cui all'art. 28 dello Statuto, a favore degli impiegati che abbiano prestato loderole servizio.

In sostituzione degli articoli 76 e 77

Art. b)

da

Le retribuzioni del personale di servizio si conferiscono nella misura indicata in apposito quadro approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sopra proposta del Direttore Generale, possono essere concessi aumenti di paga agli intervenienti, agli uscieri e ai commessi, quando ricorra la condizione del loderole servizio.



Le retribuzioni si corrispondono a mese precipitato.

In sostituzione dell'art. 88.

Art. c)

Il presente regolamento avrà effetto dal 1° gennaio 1915.

### 3. Personale - Gratificazione di fine d'anno.

Il Direttore Generale, ricordando come nel 1913 e nel 1914 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato, deliberasse la concessione agli impiegati per la fine dell'anno, di una gratificazione proporzionata ai rispettivi assegni, entro il limite complessivo di £ 60.000 osserva che le ragioni che hanno allora determinato il benemerito provvedimento sussistono anche per il 1915, ed anzi, per alcuni riguardi, sono aumentate. Infatti, quest'anno il personale, salvo rarissime eccezioni, ha atteso con assiduità, con zelo non comune alle proprie mansioni, prestandosi volontariamente ad un aumento di orario e adattandosi di buon grado ad una sensibile riduzione del periodo

normale di ferie, soddisfacendo così alle esigenze  
dei servizi malgrado la diminuzione di persona  
le dovuta ai richiami sotto le armi.

D'altra parte le condizioni di vita, già  
difficili nella capitale, si sono ancora ag-  
gravate in conseguenza della guerra, sia  
per il rincaro dei generi di prima neces-  
sità, sia per gli aggravi di tasse, compen-  
sa quella di ricchezza mobile il cui on-  
ere è maggiormente sentito dagli impie-  
gati dell'Istituto Nazionale, in quanto  
che presso le Compagnie dalle quali  
quasi tutti provengono, era sostenuto dalle  
rispettive Amministrazioni.

Am

Occorre inoltre ricordare che il Consiglio  
di Amministrazione nel deliberare lo scorso anno  
le gratificazioni al personale, motivava il  
provvedimento specialmente col fatto che non  
si era potuto ancora addivenire alla ri-  
stemazione del personale che da essa si  
attendeva qualche beneficio.

Non v'ha dubbio che la ricordata consi-  
derazione debba, e a maggior ragione, far-  
si anche per l'esercizio che si chiude.

Per le esposte ragioni, il Direttore Generale

crude di fare cosa equa e rispondente ad esigenze di meritata benevolenza proponendo che anche per quest'anno venga concessa al personale una gratificazione.

La somma di £. 60.000. - deliberata nel 1914 può essere ridotta a £. 50.000. - se si tien conto di qualche diminuzione di personale e dell'opportunità di escludere da tale provvedimento, oltre che il personale ispettivo, in analogia a quanto si è fatto negli anni precedenti, anche quasi tutto il personale che si trova sotto le armi il quale, nella grande maggioranza, specie per il benemerito provvedimento adottato dal Consiglio di Amministrazione, può dirsi, dal lato economico, notevolmente avvantaggiato.

A tale spesa conseguirà certamente un sicuro vantaggio per l'Istituto, giacché il personale dal vedere apprezzata la propria opera e alleviato in parte il disagio nel quale versa per la difficoltà eccezionali del momento, avrà valido incitamento a perseverare con fervore a dare all'Istituto tutte le migliori energie.

x x x



Anche il personale subalterno ha dovuto nel corrente anno intensificare notevolmente la propria attività per supplire i colleghi che in numero di 23 sono stati richiamati alle armi e sostituiti soltanto con 4 assenti.

Il Direttore Generale ritiene quindi che il Comitato Permanente si pronuncerà favorevolmente alla concessione, come per gli anni precedenti, della consueta gratificazione di fine d'anno anche al personale subalterno.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerate le condizioni attuali che hanno determinato, specialmente a Roma, un rincaro generale della vita,

dm

Il Comitato delibera: di proporre al Consiglio di Amministrazione che sia accordata una gratificazione per la fine dell'anno al personale in pianta stabile ed al personale di servizio, nella misura massima complessiva di L. 50.000, da distribuirsi dal Direttore Generale avendo riguardo al merito rispettivo di ciascun impiegato, ed alla opportunità di assegnare le gratifi-

cazioni in misura proporzionalmente inversa a quella degli stipendi;

e che altre L. 5000, - siano destinate a migliorare ulteriormente le qualificazioni accordate come sopra agli impiegati che fruiscono di stipendi inferiori a L. 3000 annue.

4. Conti introiti e spese per l'anno 1914, e stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1914.

Il Direttore Generale ricorda che il 7 settembre decorso egli presentò al Comitato Permanente il conto Introiti e Spese dello Istituto per l'anno 1914, e lo Stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre di quell'anno. Il Comitato, come già aveva fatto per i corrispondenti documenti degli anni 1912 e 1913, si riservò di esaminarli in corrispondenza ai libri contabili dell'Istituto, delegando a tale esame il Vice Presidente comm. Magaldi ed il Consigliere comm. Verardo, i quali hanno esposto il risultato del loro esame nella seguente relazione:

Il Comitato Permanente, così come fra

tico<sup>3</sup> quando gli fu presentato il conto 1913 e lo stato patrimoniale dell'Istituto alla fine di quell'anno, diede incarico ai sottoscritti di esaminare, nei riguardi della corrispondenza coi libri contabili dell'azienda, il conto introiti e spese per l'anno 1914 e lo stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre di quell'anno presentati dal Direttore Generale nella adunanza del 7 settembre decorso.

I sottoscritti, hanno proceduto al detto esame, valendosi dei copiosi allegati preparati dalla Ragioneria, nei quali sono sviluppate nei più minuti dettagli le singole voci del conto e della situazione patrimoniale, ed avrebbero assolto il loro compito, quando avessero dichiarato che le cifre del conto e della situazione corrispondano perfettamente alle scritture contabili, le quali sono ancora aperte, in attesa delle deliberazioni del Comitato e del Consiglio derivanti dalla revisione che ne sia fatta.

Dg

Ma, come fu praticato l'anno passato, i Delegati del Comitato Permanente sentono il dovere di additare alcune poche modi-

ficazioni circa la posizione nel conto e nella situazione patrimoniale di talune partite, di dare spiegazioni intorno alla natura di alcune voci, di esprimere parere intorno alle opportunità di liberare il bilancio dell'Istituto, quanto è possibile, da partite le quali ingombrano inutilmente le scritture contabili, conoscendone la irrualità. Se come si tratta del secondo esercizio annuale del nostro Istituto, non riuscirebbe inutile un confronto fra i risultati del 1° e quelli del 2° esercizio, dando ragione, quando occorra, delle più notevoli differenze in più o in meno tanto nel conto quanto nella situazione patrimoniale.

Nella parte Entrate del conto introiti e spese, sotto la voce "Premi di assicurazione di competenza 1914" alla lettera B) - Porta foglio diretto, n. 3 - si propone che sia discriminata la voce; "Premi unici per costituzione di rendite vitalizie" nelle due partite "Premi pagati e premi in corso di riscossione", così come si è praticato registrando le cifre dei premi per assicurazioni di capitali.

Al N° III° " Reddito lordo del patrimonio " si legge la voce (N° 13) " Oneri di terzi a favore dell'Istituto " la quale addita l'imposta di ricchezza mobile dovuta da mutuatari all'Istituto. In coerenza alle deliberazioni del Comitato Permanente e del Consiglio di Amministrazione, quella imposta non dovuta dall'Istituto, non si può più riscuotere dai mutuatari. Quindi la somma segnata sotto quella voce, in L. 120/1.05 deve essere tolta dal conto introiti e portata nella parte passiva del conto patrimoniale, nel gruppo " Creditori diversi " alla voce " Diversi ". Occorre inoltre disporre che il Reagione sia esonerato dal provvedere per l'assenire alla riscossione di quella imposta, da parte dei mutuatari.

dm

L'esame della voce, nella parte " Uscite " della " Valori corrisposti per riscatti di polizze " al n° 3 della lettera a) (Portafoglio preconstituito) sotto il n° II° (Oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita), suggerisce il divisamento della opportunità di partecipare a tutti gli assicurati, delle



cui polizza ne è effettuato il riscatto di ufficio la liquidazione del conto rispettivo.

Nei dettagli della voce 3 (sotto 8) "portafoglio diretto, e III° "Protezioni e spese di produzione": Compensi, premi di produzione, spese di pubblicità e diversi emerge la somma di ₤ 200.000, deliberata dal Consiglio di Amministrazione per premi di conservazione del portafoglio nel 1914.

Siccome con recente deliberazione fu stabilito di erogare per quel titolo soltanto lire 27.950, i sottoscritti propongono che alla cifra complessiva sotto quelle voci, di ₤ 625.182,18 sia recata una diminuzione di ₤ 172.050, riducendola così a lire 453.132,18. Per conseguenza la cifra complessiva della spesa per la produzione diretta, in lire 4.360.852,09 discende a ₤ 4.188.802,09.

Per maggiore esattezza la dizione della lettera a), N° 2 della voce VI: "Oneri inerenti al patrimonio e interessi passivi", deve essere così modificata "Spese di gestione e di ordinaria manutenzione?"

Sulla voce XI° "Reimborsi da effettuarsi ad assicurati su quote di premio introitate nel 1914 al netto delle riassicurazioni, per

compenso della mancata partecipazione agli utili  
(a calcolo)" per la somma di  $\text{L. } 130.000.$  - e  
 da affermare che si tratta, come è detto, di  
 uno stanziamento a calcolo, perché soltanto in  
 in tempo recente il Comitato Permanente e il  
 Consiglio di Amministrazione fissarono i cri-  
 teri per la riduzione dei premi degli assicu-  
 rati di alcune compagnie cedenti. L'ufficio  
 competente ora procede alla applicazione di  
 quei criteri e quindi alla sistemazione dei rap-  
 porti fra l'Istituto e gli assicurati delle Com-  
 pagnie cedenti e fra l'Istituto e le Compa-  
 gnie riassicuratrici.

L'esame delle partite che sono nello Stato  
 patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre 1914,  
 ha condotto alle osservazioni seguenti;

Arg

La voce 1<sup>a</sup> delle attività sotto il titolo  
"Depositi in conto corrente presso Istituti di cre-  
dito", reca la cifra di  $1.051.179.02$  che è il va-  
 lore del deposito al 31 dicembre 1914 presso la  
 Banca d'Italia, sede di Roma. Questa cifra  
 non concorda con quella risultante dalle scri-  
 tture della Banca stessa, perché nel conto  
 dell'Istituto figurano le rimesse degli agenti  
 per incasso premi dal 1° al 18 gennaio 1915,



in relazione al fatto che la gestione incasso-premi dell'esercizio 1914 fu chiusa il 18 gennaio 1915, anziché il 31 dicembre 1914, per ragioni di ordine amministrativo. Il saldo conti delle scritture della Banca d'Italia al 31 dicembre 1914 è di L. 3.78.478.79. La differenza fra le due cifre è quindi di L. 6.270.23 quasi esclusivamente dovuta ai versamenti eseguiti dalle Agenzie per incasso-premi dal 1° al 18 gennaio 1915.

Per evitare questa differenza converrebbe omettere gli accreditamenti agli Agenti per i versamenti fatti dal 1° al 18 gennaio 1915 e portare la cifra corrispondente in aumento del saldo di conti per versamenti in corso da parte delle Agenzie Generali. Qualora si trovassero opportune queste osservazioni, converrebbe modificare le cifre corrispondenti alle voci 5<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> delle attività.

In ogni modo sembra conveniente, per attribuire la maggiore sincerità al bilancio, di registrare in avvenire sotto la voce "Quintanze in corso di riscossione" la cifra effettivamente risultante al 31 dicembre, senza diminuirla delle riscossioni effettuate nelle prime due settimane del gennaio, per evitare che si ripetano differenze

come quelle riscontrate nei due conti correnti: quello dell'Istituto e quello della Banca d'Italia.

Nella relazione dei Delegati del Comitato Permanente sullo stato patrimoniale al 31 dicembre 1913 fu osservato che sarebbe stato opportuno un esame dei valori esteri posseduti dall'Istituto, allo scopo di giudicare della convenienza o meno della alienazione di alcuni titoli esteri. Dal 31 dicembre 1913 al 31 dicembre 1914, la cifra corrispondente da Lire 3.500.021,68 e' discesa a L. 3.330.599,70, con una lieve diminuzione di L. 169.421,98 derivata da scadenze di buoni del Tesoro esteri e da soleggi. Lo scoppio della guerra europea non ha consentito e non consente per ora e forse per non breve tempo ancora, alcun provvedimento in ordine a quelle attivita', fatta eccezione forse per i titoli americani, anche nei riguardi dell'aggio (1)

Am

Alla voce 6<sup>a</sup> "Mutui e anticipazioni" si legge una partita per sovvenzioni garantite da cessione del quinto dello stipendio ad impiegati non governativi in L. 2.437,27. Si

(1) E' una partita di 70.000 dollari, che al corso corrente di L. 678 da una somma di L. 476.600.

tratterebbe quindi di una operazione non contemplata dalle norme deliberate dal Consiglio di Amministrazione, in ordine a quella forma di investimenti. Si tratta di una sola operazione di mutuo fatta allo scopo di recuperare in tal modo un credito di  $\text{L. } 1.080.87$  e della quale fu informato il Comitato Permanente e il Consiglio di Amministrazione.

Fra i "Debitori diversi, da Diversi" figura una cifra per spese incontrate dall'Istituto nel servizio che si è assunto per conto dello Stato delle assicurazioni del rischio marittimo di guerra.

Quella cifra, esigua al 31 dicembre 1914, è ora giunta a lire 86.405,29. Sembra opportuno che quel conto sia regolato mensilmente col rimborso all'Istituto delle spese occorse o pure col regolamento semestrale e il beneficio degli interessi.

Nella parte passiva della situazione patrimoniale alla voce VI "Valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termini" ricorre la osservazione seguente: Vi' compreso in quella partita il valore delle polizze (termine fisso) sinistrate e per le quali è maturato

anche il termine nel 1913 e nel 1914. La cifra corrispondente deve essere portata nella voce V con una sottovoce speciale intitolata "Per polizze pagabili a termine giunte a scadenza".

Alla lettera a) della voce III "Depositi in conto corrente", versamenti eseguiti a tutto il 31 dicembre 1914 dalla Cassa Mutua Pensioni di Torino, devono aggiungersi le parole "e relativi interessi", come propone anche il Direttore Generale nella nota illustrativa con la quale accompagna la presentazione del conto e della situazione patrimoniale.

Al N° VIII "Creditori diversi", nella cifra indicata sotto la voce "Compagnie cedenti" Saldo al 31 dicembre 1914 dei conti di cessione e gestione provvisoria, sono comprese due partite affidenti alla Popolare e alla Consolidated rispettivamente di £. 1.047,15 e di £. 1.658,38. Si propone di passare quelle partite a sopra venienze attive, del conto introiti e spese, in quanto non sembra che esse abbiano una destinazione specifica.

Anche nel conto "Creditori diversi a diversi", è una cifra di £. 4.846,14 affidente a somme dovute a creditori della Popolare.

dmj

Sembra conveniente che anche quella somma sia attribuita a sopravvenienze attive, salvo richiesta di qualcuno dei creditori, segnatamente degli Istituti garanti, nel qual caso le partite pagate si segnerebbero a sopravvenienze passive.

Sotto la stessa voce "Creditori Diversi e Diversi" è segnata la cifra di L. 120.000 che rappresenta la corrisposta di affitto della sede dell'Istituto al Ministero delle Finanze. La impostazione è esatta finché corrisponde alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione che fissò in L. 60.000 - annue quell'onere, salvo a portare ad ammortamento delle spese occorse per l'adattamento al nuovo Ufficio dell'edificio demaniale, già sede del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la differenza fra quella cifra e quella effettivamente pagata al Demanio dello Stato.

Le lire 120.000, - rappresenterebbero il canone di affitto dei due anni 1913 e 1914. Occorre però osservare che, dopo non brevi trattative col Ministero delle Finanze per

la determinazione del canone di affitto dell'edificio, nel maggio decorso quel Ministero comunicava che, in base al risultato degli studi compiuti dall'Ufficio tecnico di finanze, aveva risolto di fissare di lire 16.000 la corrisposta di affitto per il 1914 e di Lire 18.000 quella per il 1915, essendosi in quest'ultimo anno verificata la completa occupazione dell'edificio. Non risulta quale risoluzione si sia presa intorno a quella determinazione del Ministero delle Finanze. Si può però ammettere che, se una risoluzione si fosse presa secondo le determinazioni di quel Ministero, nel conto Debitori diversi da Diversi, si sarebbe potuto segnare soltanto la cifra di Lire 34.000 e portare a diminuzione della cifra sotto la voce, all'attivo, "Spese per la riforma dello stabile in via della Stamperia" sul L. 434.992,76, la differenza di L. 86.000.

M

Si consenta ora ai sottoscritti qualche considerazione in merito ad alcune partite del conto introiti e spese e dello stato patrimoniale.



Nel 1914 gli immobili di proprietà dello Istituto hanno dato un reddito netto del 3,03%. Qualora si tolgano le spese di straordinaria manutenzione, il reddito netto sale al 3,71%. Sono risultati che impensieriscono, ma conviene osservare che quegli immobili facevano parte delle attività delle Compagnie che hanno ceduto il portafoglio, e quindi può ammettersi che, in via principale, non ne fosse tenuta la gestione con quella cura e con quegli accorgimenti che sono necessari per mantenere il valore e il reddito relativo nella dovuta efficienza. Quindi, quei risultati inducono, segnatamente dopo il passaggio all'Istituto di una considerevole entità di beni immobili trasferiti dalla Cassa Mutua Pensioni di Torino, a studiare con ogni cura il migliore ordinamento della gestione degli immobili di proprietà, come già si è manifestato il proposito nell'adunanza del Comitato e del Consiglio di Amministrazione.

Considerazioni analoghe a quelle che furono fatte nell'esame del conto 1913 scaturiscono dall'esame della cifra di  $\text{L. } 10.574,96$  per diritti di custodia dei titoli pagati alla Cassa

Depositi e Prestiti. Le questa cifra che nel 1913 era alquanto minore (di circa L. 90000) e' destinata a crescere a misura che, per i nuovi investimenti, aumentano i titoli depositati. Si tratta di un onere che potrebbe essere risparmiato, o almeno ridotto notevolmente, qualora fosse risolta, secondo gli intendimenti dell'Istituto, la questione relativa alla applicazione dell'articolo 145 del Codice di Commercio al portafoglio ceduto dalle Compagnie Private.

Il Consiglio di Amministrazione dovrebbe al riguardo presentare al Governo nuove e piu' insistenti premure per la risoluzione della questione, divenuta incresciosa per non concordi pareri di Corpi Consultivi, interpellati dal Ministero di Agricoltura.

Ad

In ogni modo si potrebbe chiedere al Governo di provvedere che a quei depositi fosse estesa l'applicazione del decreto luogotenenziale 29 luglio 1915 per il quale ad alcuni depositi complementari imposti alle Compagnie di assicurazione-vita operanti in Italia, si e' fissato il diritto di custodia nel. 0.25 per mille dei titoli al portatore e del 10 per



mille dei titoli nominativi.

Nello stato patrimoniale, "Attività", sotto la partita 11° "Debitori diversi", alla voce a) "Compagnie cedenti - Saldo dei conti di cessione e di gestione provvisoria al 31 dicembre 1914", è una cifra di L. 214.124,32, la quale è notevolmente diminuita nei primi mesi del 1915, per pagamenti fatti dalle Compagnie, ad eccezione della Fenice di Vienna e della Mutua Italiana.

La Compagnia La "Fenice", alla quale fu scritto, non ha risposto. Quanto alla Mutua Italiana risulta che con lettera 27 Marzo decorso la Direzione Generale dichiarava al liquidatore della Compagnia di non riconoscere le risultanze del conto spedito il 20 gennaio decorso e gli notificava il saldo definitivo del conto di cessione, in lire 55.769,19 a debito della Compagnia. Dopo uno scambio di altre due lettere, in data 26 aprile il liquidatore della Mutua Italiana dichiarava che in due successivi colloqui avuti col Direttore Generale dell'Istituto

fuono da questo contestate le partite delle quali l'Istituto tornava ad addbitare la liquidazione della Mutua Italiana; ma in tali partite tutti i presenti al colloquio poterano rammentare che l'accordo non fu raggiunto.

Le concludera " Del resto, a troncare ogni ulteriore discussione, mi pregio presentirti che e' mia ferma intenzione di chiudere la liquidazione al 30 giugno p.s. e consegnarti il tutto, a meno che voi non crediate sollevarmi anche prima dell'incarico, assumendolo per vostro conto, come ebbi da tempo a proporre all'egregio vostro Consigliere Sig. Comm. Guerra., A quella lettera il Direttore Generale dell'Istituto rispose in data 31 agosto decorso, chiedendo a quale punto fossero i lavori della liquidazione e in ogni modo domandando di conoscere come la compagnia intendesse regolare il suo debito verso l'Istituto ammontante a lire 55,769,89. A quella lettera non e' giunta sinora alcuna risposta. Sembra risultare che la Compagnia in liquidazione non abbia piu' alcuna attivita da liquidare. Occorre quindi

M

prendere una risoluzione. Se non si crede di potere agire contro i cessati Amministratori di essa, si tolga dalle attività dell'Istituto quella partita perchè irrecuperabile.

Nel conto "Debitori Diversi - da Diversi" figura una cifra per crediti verso ex agenti della Popolare e della Mutua Italiana. Nel 1914 si è recuperata una sola partita di L. 636.39 da un ex agente della Popolare; rimangono L. 28.433.63 per 23 partite, le quali possono essere totalmente recuperate, sia perchè garantite dalle cauzioni di quegli ex agenti, sia perchè alcuni debitori sono oggi impiegati dell'Istituto. Vi sono poi 12 partite a debito di ex agenti della Mutua Italiana per L. 24.200,07, due delle quali soltanto si sono recuperate, per L. 29.510,00; ne rimangono 10 insolute.

Le quindi al 31 dicembre 1914, per altri debiti accertati in L. 52.78 la somma ancora dovuta era di L. 21.277.75. Occorre provvedere al più sollecito recupero dei crediti verso gli agenti della Popolare ed agire energicamente anche nelle vie legali contro quelli della Mutua Italiana, la cui inadempienza

può considerarsi come una appropriazione indebita.

Nello stesso conto da Diversi figura la cifra di lire 8.883,88 per pigioni scadute nel 1914 e non pagate. A tutto il 27 del settembre decorso ne furono pagate per L. 6.291,38;- rimangono quindi da pagare pigioni per lire 2.592,50 per le quali sono in corso gli atti relativi. Con l'ordinamento della gestione immobili si spera di riuscire ad una notevole diminuzione delle inadempienze nel pagamento delle pigioni.

Nella parte passiva della situazione patrimoniale alla voce "Creditori Diversi a Diversi", è la cifra del Fondo di integrazione di previdenza di cui nell'art.57 dello Statuto. Questo fondo è costituito da provvigioni di acquisto per affari presentati direttamente all'Istituto nel 1913 per L. 20.173,85 e nel 1914 per L. 23450,63: in tutto per L. 43.624,48. Da questa cifra conviene detrarre lire 4.403,56 per contributo dell'Istituto su polizze provenienti da Compagnie cedenti e su polizze dell'Istituto per premi successivi alla prima.

dy



annualità.

Residuano quindi lire 39.220,92 al 31 dicembre 1914. Per la maggiore parte delle polizze obbligatorie emesse dall'Istituto non si ebbe nel 1914 l'aggravio del contributo; il quale, incomincia soltanto con l'inizio della seconda annualità di premio e quindi nel marzo 1915, avendo avuto quelle polizze effetto col 1° marzo 1914. Perciò nel 1914 i premi relativi sono quasi interamente di primo anno e su di essi fu corrisposta la provvigione di acquisto.

Il fondo di integrazione di presidenza comincerà soltanto nel 1915 a sostenere l'onere del contributo dell'Istituto che è del 6 per cento degli stipendi del personale amministrativo e tecnico.

Sono allegati alla presente relazione due tabelle recanti il confronto del Conto introiti e spese e della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1914 con quelli relativi al 1913. Non sembra necessario di dare ragione delle differenze meno notevoli e di quelle che sono dovute al normale svolgimento del

l'azienda. Si comprendono così, e danno ragione di compiacimento, gli aumenti delle somme riferibili all'incasso dei premi del portafoglio diretto e del reddito di alcune operazioni attive che ebbero notevole incremento nel 1914 fra le quali emergono i prestiti su polizze e le sovvenzioni agli impiegati dello stato garantite da ceduzioni del quinto dello stipendio.

Meritano invece speciale considerazione gli aumenti verificatisi in alcune partite dell'uscita e in altre che sono nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1914.

Gli aumenti nelle voci relative agli oneri inerenti ai contratti di assicurazione vita sul portafoglio diretto, alle spese di produzione, alle provvigioni di incasso derivano dal crescente sviluppo, quantunque non nella misura desiderata, degli affari. Ferma l'attenzione l'aumento notevole nelle spese generali d'amministrazione; ammontarono nel 1913 a lire 1.166.304,35; sono giunte nel 1914 a lire 1.678.165,18, con un aumento di lire 511.860,83. La partita

più notevole in quel conto è data dagli as-  
segni e stipendi ai membri del Consiglio  
e al personale della Direzione Generale, com-  
preso il personale centrale sanitario. Nel  
1913 per quel titolo furono spese L. 835.738,60;  
nel 1914 la spesa giunse a L. 980.743,52,  
con un aumento di L. 145.004,92.

L'aumento, in parte, si giustifica per  
il fatto che il personale in servizio nel  
1914 non fu tutto assunto dal 1° gennaio  
1913, ma a misura che il bisogno di  
nuovo personale veniva manifestandosi du-  
rante quel primo anno di servizio. Se-  
gna inoltre un notevole aumento la spesa  
per stampati per gli uffici e per le agen-  
zie, che fu di L. 79.175,38 nel 1913 e di  
L. 93.437,64 nel 1914, con un aumento di  
Lire 14.262,26. Siccome però ora il maga-  
zino è ben fornito di stampati, si ha  
ragione di presumere che quella spesa si  
vedrà scemata in assai minor misura  
nel conto del 1915. Le spese di cancelleria  
da L. 26.177,46 nel 1913 giunsero a lire  
40.447,20 con un aumento di Lire 14.269,74.

Qui può ricorrere la raccomandazione di

tenere in giusti limiti quella spesa, quantunque l'aumento in parte si spiega per il cresciuto numero degli impiegati e la maggiore quantità di lavoro.

Un altro notevole aumento si riscontra nelle spese di liti ed atti notarili, che da L. 12.755,47 nel 1913 salirono a lire 22.809,70 con un aumento di L. 10.054,23 derivato in gran parte dalle spese giudiziarie sostenute nella causa Basosi.

Quantunque di non grande entità meritano menzione alcune diminuzioni verificatesi. Come ad esempio nella spesa per medaglie di presenza ai Consigli di Amministrazione, che da L. 16.375 nel 1913 discese a lire 11.375 nel 1914; e nell'altra per il Consiglio, Económico, ecc. che da L. 10.127,79 nel 1913, si ridusse a lire 3.413,25 nel 1914.

Sul complesso del conto spese generali d'amministrazione occorre però osservare che nel 1913 gli stipendi agli impiegati straordinari e i compensi per lavori straordinari furono compresi fra le spese di primo impianto. Per rendere comparabili le due cifre 1913 e 1914 occorre togliere da quella di questo ultimo

anno la somma di  $\text{L. } 277.204,25$  che rappresenta la spesa occorsa per quei due oggetti.

Le quindi la cifra per spese generali d'amministrazione si riduce a lire  $1.400.960,94$ , con un aumento rispetto al 1913 di  $\text{L. } 234.656,59$ .

È notevole d'osservazione il notevole aumento nel conto 10° "Soprasseminanze passive", sempre all'Uscita, che furono nel 1913 di  $\text{L. } 543,32$  e di  $\text{L. } 39.682,56$  nel 1914, con un aumento di lire  $39.139,24$ . La ragione dell'aumento sta, in gran parte, nel fatto che nel 1914 furono riattivate polizze riscattate d'ufficio nell'esercizio precedente. Si dove quindi restituire le riserve matematiche, aggiungendo alle somme che erano a disposizione degli assicurati l'utile dei riscatti di cui aveva beneficiato l'esercizio precedente.

Nel conto "Debitori Diversi" alla voce 8) "Compagnie riassicuratrici", figura al 31 dicembre 1914 la cifra di  $\text{L. } 455.112,92$ : al 31 dicembre 1913 quella cifra era di  $\text{L. } 226.356,02$ . Si riscontra quindi una differenza di Lire  $228.756,90$ . La ragione della differenza sta principalmente in ciò: Nel 1913 le operazioni di ufficio furono pronunciate in numero esiguo; quindi

alle Compagnie riassicuratrici non furono portati a debito i valori di riscatto, mentre furono accreditati i premi delle polizze considerate in vigore, sebbene effettivamente in soprano.

Nel 1914, maturati i termini definitivi di comparto agli effetti di una probabile riattivazione dei contratti, senza che esse avessero avuto corso, furono pronunziate tutte le operazioni di ufficio, che naturalmente risultarono molto numerose e per conseguenza portarono un notevole debito a carico delle Compagnie riassicuratrici, in rapporto alle quote di riscatto a loro carico, per una somma di Lire 193.899, 42. Fu anche effettuato lo storno dei premi che erano stati ad esse accreditati.

dy

Da tali due voci provenne la maggiore differenza a debito. Si deve inoltre notare che quel debito non poteva figurare che nel conto di chiusura 31 dicembre 1914, come conseguenza del fatto che i lavori inerenti al movimento portafoglio 1914 non furono ultimati che il 31 marzo 1915. Quel debito verrà estinguendosi entro il 1915 e alla fine di agosto scorso esso risulta già ridotto



a L. 144.105.46. Queste considerazioni valgono anche a dare ragione della notevole diminuzione che si è verificata nel conto "Debitori Diversi", a) Compagnie Cedenti, il quale da L. 1.371.882.42 nel 1913 è disceso a L. 214.124.32 nel 1914, con una diminuzione di L. 1.157.758,10. Tra le diminuzioni più caratteristiche verificatisi nella parte attiva dello Stato patrimoniale, meritano menzione: quella nella somma dei mutui garantiti da ipoteca, derivati dalle cessioni di portafoglio e in via di progressiva estinzione; e le altre relative al valore dei mobili, delle macchine, ed altro e alle spese di impianto d'arredamento, per via dei normali ammortamenti annuali.

Nella parte passiva dello stato patrimoniale, è notevole l'aumento nel fondo escussioni valori che da L. 1.995.527,80 al 31 dicembre 1913 sale a lire 3.699.708,19 alla fine del 1914, con una differenza in più di L. 1.703.180,39. Tale aumento risponde alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione, ispirate a questa prudenza, circa i criteri da assumere per la rivalutazione dei titoli di proprietà.

I versamenti della Cassa Mutua Pensioni

di Torino, che al 31 dicembre 1913 erano giunti a lire 3.594.157 al 31 dicembre 1914 ammontano a lire 7.404.767,75, compresi gli interessi nella misura convenuta. Si tratta di un conto destinato a sparire col passaggio definitivo all'Istituto di tutto quanto si riferisce ai soci che ad esso erano stati trasferiti con le relative attività.

Il Conto VIII° d) Creditori Diversi a Diversi, nel 1913 segnava una cifra di Lire 1.394.210,49; nel 1914 quel conto sale a L. 3.009.438,29, con una differenza in più di lire 1.615.227,80. Quella differenza è dovuta quasi esclusivamente al notevole credito della Società Italiana Strade Ferrate del Mediterraneo, a saldo dell'ultima rata dovuta dall'Istituto e che fu poi pagata, come doveva essere secondo la convenzione, nel gennaio 1915, per acquisto di annualità ferroviarie in L. 1.591.477,32.

(M)

È notevole anche la differenza nella voce 9° Competenze diverse dell'esercizio 1915.

Al 31 dicembre 1913 quella partita risultava di lire 481.623,21; alla fine del 1914 giunse a lire 945.082,89, con un aumento di L. 463.459,68.

Uso deriva dalle maggiori assegnazioni per  
soprapremi per garanzia dei rischi di impiego  
relativi a polizze emesse nel 1913 e nel 1914;  
da un aumento nelle somme degli interessi  
su prestiti in contanti di competenza  
dell'esercizio 1915, riscossi nel 1914; dalle nuo-  
ve partite "premi anticipati di competenza  
1915" e "Banca d'Italia per commissio-  
ni di Banca in acquisto buoni del Tesoro  
di competenza 1915", non figuranti nel con-  
to 1913. E soprattutto dalla impostazione di  
L. 200.000 per fumi di conservazione del porta-  
foglio nel 1914. Siccome si è proposto di  
ridurre quella cifra alla somma effettivamente  
deliberata dal Comitato Permanente, si  
deve per conseguenza introdurre la corrisponden-  
te variazione nel conto in esame.

Le attività a copertura delle assicura-  
zioni in corso e il valore attuale delle  
rendite vitalizie dovute ai pensionati dei  
Comuni di Pisa e di Perugia ammonta-  
vano, al 31 dicembre 1913 a L. 166.253.977,71.  
Sono giunte al 31 dicembre 1914 a L. 184.677.892,68  
con un aumento di lire 18.423.914,97, salvo le  
variazioni derivanti dalle modificazioni da usare

al conto, secondo le proposte contenute in questa relazione. Non si è potuto ancora tenere distinte le partite afferenti al valore attuale delle rendite vitalizie di pensionati dei Comuni di Pisa e di Perugia e alle attività a copertura delle assicurazioni in corso, finché occorre attendere la formazione del calcolo delle riserve matematiche per l'esercizio 1913.

---

Come conclusione delle premesse considerazioni, i sottoscritti presentano al Comitato Permanente per la sua approvazione le due tabelle allegate, nelle quali sono indicate le variazioni che propongono di introdurre nel conto introiti e spese per l'esercizio 1914 e nello stato patrimoniale attivo e passivo al 31 dicembre di quell'anno.

ft. Magaldi - Verardo

DM

## Allegato A.

Elenco delle proposte di modificazioni e provvedimenti.

- 1.) Discriminazione della voce "Premi unici per costituzione di rendite vitalizie", N° 3, lett. c) del gruppo "premi di assicurazione di competenza 1914" del Conto Introiti e Spese, nelle due partite: "Premi unici per costituzione di rendite vitalizie e premi in corso di riscossione";
- 2.) Partecipazione a tutti gli assicurati, delle cui polizze è effettuato il riscatto di ufficio, della liquidazione del conto rispettivo;
- 3.) Modificazione della dizione della lettera a) voce 6<sup>a</sup> in uscita del Conto Introiti e Spese, nel modo seguente: "Spese di Gestione e di ordinaria manutenzione";
- 4.) Regolamento mensile col rimborso all'Istituto delle spese da esso incontrate nel servizio delle assicurazioni del rischio marittimo di guerra;
- 5.) Aggiunta alla dizione della lettera a) voce 7<sup>a</sup> parte passiva dello Stato Patrimoniale delle

parole "e relativi interessi" ;

6°) Passaggio della voce 6<sup>a</sup> alla voce 5<sup>a</sup>, parte passiva dello Stato Patrimoniale, del valore delle polizze a termine fisso sinistrate, per le quali è maturato anche il termine di scadenza, con una sottovoce speciale dal titolo "per polizze pagabili a termine e giunte a scadenza";

7°) Azione da parte dell'Istituto contro la "Compagnia Mutua Italiana" per il recupero del credito di £. 55.769,89 a saldo definitivo del conto di cessione del relativo portafoglio;

8°) Procedimenti per il recupero dei residui crediti dell'Istituto verso gli ex agenti delle due Compagnie "La Popolare" e "Mutua Italiana".



## Allegato B.

## Conto Introiti

Entrata

	Cifra variata	Variazioni in più	Variazioni in meno
I. Premi di assicurazione di competenza 1914			
8) Portafoglio diretto - premi di prima annualità			
Esposte L: 6.323.350.41			
meno premi unici per costituzione			
rendite vitalizie L: 39.173.20	6.284.177.21		39.173.20
premi unici per costituzione rendite vitalizie			
Esposte L: 2.716.128.09			
più come sopra "	39.173.20	2.755.301.29	39.173.20
III. Reddito lordo del patrimonio	7.606.192.45		
13) Insi di tassi a favore dell'Istituto L. 12.071,05 che si passano al conto Creditori Diversi			12.071.05
IV. Sopravvenienze attive	81.962.41		
Saldo creditori Popolare L: 1.047.15			
" " Consolidated " 1.658.38			
Creditori diversi Popolare " 4.846.14		7.551.67	
		46.724.87	51.244.25
			46.724.87
		Meno entrata	4.519.38
		" uscita	172.050.-
		Più entrata	167.530.62

spese Esercizio 1914.

Uscita

	Cifra variata	Variazioni in più	Variazioni in meno
III Provvigioni e spese di Produzione	4.872.076, 89		
3) Compensi premi di produzione			
spese di pubblicità e diverse			
cf. premi per la conservazione del portafoglio			
Esposte L. 200.000,-			
ridotte     "   27.950.-			
L. <u>172.050.-</u>			172.050.-
			<u>172.050.-</u>

60



## Allegato C.

## Stato Patrimoniale

Attività

	Cifra variata	Variazioni in più	Variazioni in meno
VIII° - Spese per la riforma stabile via Stampiera Esposte $\text{L. } 434.992,76$			
meno ammortamento 1913-1914 $\text{L. } \underline{\underline{86.000.-}}$	348.992,76		86.000.-
IX° - Depositi in contanti al 31-12-1914 presso la Banca d'Italia Esposte $\text{L. } 1.051.179,02$			
meno versamenti Agenzie del gennaio 1915 registrate in di- cembre 1914. $\text{L. } \underline{\underline{672.700,23}}$	378.478,79		672.700,23
X° - Saldo dei conti Agenzie Generali Esposte $\text{L. } 1.940.693,39$			
più versamenti del gennaio 1915 registrati in dicem- bre 1914. " $\underline{\underline{672.700,23}}$	2.613.393,62	672.700,23	
		672.700,23	758.700,23
			672.700,23
		Meno attività passività	86.000.- 253.530,62
		Più attività	167.530,62

al 31 Dicembre 1914

Passività

	Cifra variata	Variazioni in più	Variazioni in meno
V. Polizze pagabili a termine giunte a scadenza nel 1914 e 1915		51.044, -	
VI. Valore attuale di polizze sinistrate pagabili a termine - si deducono quelle scadute nel 1914 - 1915			51.044, -
VII. Creditori diversi	3.116.924,80		
a) Compagnie cedenti			
Saldo creditore Popolare 1047,15			
" " Consolidated 1658,88			2.705,53
d) Diversi			
Oneri di terzi a favore dell'Istituto		12.071,05	
Demanio per affitto locali Via Stampena			
Esposte L. 120.000			
ridotte " 34.000			86.000, -
Creditori diversi della Popolare			4.845,14
VIII. Competenze dell'esercizio 1915			
Cifra impegnata per pagamento sumi alle Agenzie per la conservazione portafoglio			
Esposte L. 200.000, -			
ridotte " 27.950, -			
	173.032,89		172.050, -
	63.115,05		316.645,67
			63.115,05
			1.253.530,60

Meno passività



Il Direttore Generale, a proposito del riferimento, fatto nella relazione, alla somma di lire 86.405,29 delle spese incontrate dall'Istituto per servizio delle assicurazioni del rischio marittimo di guerra per conto dello Stato, avverte che è già stato provveduto addebitando al fondo speciale di quella gestione anche l'interesse del 4,25% rigorosamente calcolato con riguardo al saggio effettivo dei buoni del Tesoro, ed aggiunge che da qualche tempo si è adottato l'uso di barre direttamente sul conto corrente dei rischi marittimi, presso la Banca d'Italia.

Al riguardo poi delle osservazioni espresse nella relazione circa la cifra di L. 120.000. segnate sotto la voce creditori diversi nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1914, rappresentante la comisposta di affitto della sede dell'Istituto al Ministero delle Finanze, il Direttore Generale crede opportuno di dare lettura della nota 30 maggio 1915 del Ministero delle Finanze, alla quale la relazione si riferisce, e che è del tenore seguente:

Ministero delle Finanze

Direzione Generale del Demanio

Prot. N° 30/50 Div. 2° Sez. 1°

Perfezionamento a Nota del 24

Roma, 30 Maggio 1915

Luglio 1914 N° 25149

All' Onorevole Istituto Nazionale  
delle Assicurazioni di Stato  
Roma

L'ufficio tecnico di Finanza, con  
relazione di stima del 15 gennaio

u.s., rilevato che il Demanio non  
avrebbe potuto affittare, così come

Oggetto Palazzo in via della fu lasciato dal Ministero di Agri-

coltura, Industria e Commercio, il  
Stamperia Affitto al fabbricato di via della Stamperia,

delle Assicurazioni e premesso che per dichiarazioni fatte  
dal Cav. De Gaetani che ha di-

retto i lavori, l'affitto dovrà avere  
la durata di anni sette, ha propo-

sto che il contratto abbia la decor-

renza dal 1° gennaio 1914, e ciò,  
in base alle assunte informazioni,

tenuto conto degli interessi del capi-  
tale impiegato durante il periodo  
dei detti lavori ed anche per evitare

dy



conteggi troppo particolareggiati.

Siccome però i locali al 1° piano, già in uso della biblioteca e relativi uffici dipendenti dal summenzionato Ministero, si usano liberi nel l'agosto del 1914, essi non dovranno comprendersi nell'affitto che soltanto dal 1° gennaio 1915, e quindi da tale epoca il contratto dovrà riguardare l'intero fabbricato.

La rendita annua, della quale lo stabile è suscettibile nelle condizioni nelle quali presentemente si trova, è stata valutata in  $\text{L. } 71.000,-$  ( $\text{L. } 64.500$  per i locali che formeranno oggetto dell'affitto per 1914 e  $\text{L. } 6.500$  per i locali della biblioteca e dei relativi uffici); e poiché, delle  $\text{L. } 374.841,99$  occorse pel complesso dei lavori eseguiti dall'Istituto,  $\text{L. } 300.000$ , determinate d'accordo col detto Ing. De Gaetani, rappresentano la spesa da rimborsarsi dal Demanio (attribuibile per lire  $275.000$  ai locali d'affittarsi per 1914 e per lire  $25.000$  a quelli della biblioteca), l'ufficio tecnico di finanza ha, per la spesa relativa ai primi locali, stabilita in  $\text{L. } 45.815$  la quota annua d'ammortamento per anni 7, e per quella di  $\text{L. } 25.000$ , in  $\text{L. } 4770,-$ .

L'annualità calcolata per anni 5, per modo che la pigione pel 1914 sarebbe di L. 18.685 e dal 1915 in poi L. 20.415.

Ritenendosi poi opportuno lasciare a carico di questo Istituto il fitto dell'acqua potabile in ragione di circa 2 once e la spesa di limitata entità per la manutenzione, l'annualità di L. 45.815 va aumentata di altre L. 2.285, - e quindi complessivamente risultando essa di L. 48.100. - l'annua pigione pel 1914, non potrà essere inferiore a L. 16.400. - mentre, a partire dal 1915, dovendosi comprendere nell'affitto anche i locali della biblioteca, la pigione va aumentata a L. 18.000. - cioè di altre L. 1600. - tenuto conto dell'annualità di L. 4 1/2% e di altre L. 130 per manutenzione dei detti locali somma che dovrebbe far carico al Comune.

dm

Il Ministero scrivente nulla trova da osservare alle conclusioni dell'ufficio tecnico, e, poiché deve ritenere che, per essere la pigione stabilita nella misura minima possibile, nessuna eccezione si potrà essere da parte di questo Istituto, prega far conoscere il nome del rappresentante che dovrà sottoscrivere la



borsa del contratto in segno di adesione, affinché l'Intendenza possa sollecitamente predisporre, per la preventiva comunicazione al Consiglio di Stato.

S'intende che l'affitto, in dipendenza di quanto sopra, va subordinato alla condizione: che il canone dell'acqua potabile e la manutenzione ordinaria e straordinaria del fabbricato rimangono a carico dell'Istituto; che ogni spesa di qualunque natura dovrà ritenersi compensata dalla diminuzione portata alla pigione; che, senza che l'Istituto stesso possa vantare diritto a compensi o indennità di sorta, ogni opera infissa, compresi i termosifoni, l'ascensore, le condutture della luce elettrica, i lumi ecc. rimangono di assoluta proprietà dello Stato.

Il Ministro

Fl. Poerio

In seguito a questa lettera, il Direttore Generale delle incarico di esaminare la questione al tecnico dello Istituto, Ing. De Gaetani che, come è noto, diresse e sorvegliò i lavori di adattamento del Palazzo di via Stamperia, ed egli, in data 12 novembre u.s., gli rassegnava la seguente relazione:

Nella mia relazione del 7 febbraio 1914 attribuiro al palazzo di via della Stamperia, sede dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, il valore locativo di L. 65.000. - L'Ufficio tecnico di finanza l'avrebbe invece stabilito in L. 71.000.

Sebbene la differenza tra le due cifre non sia molto rilevante, sono ancora convinto che quella da me proposta sia, piu dell'altra, prossima al vero.

Il fatto che un grande Istituto abbia trovato di sua convenienza di occupare tutto lo stabile deve considerarsi come assolutamente eccezionale e non potrebbe assumersi a base di stima. Il giusto criterio deve essere desunto dalla considerazione del caso generale, quello cioè che lo stabile senza affittato diviso in vari lotti.

dyj

Stio posto, poiche i piani superiori del palazzo sono serviti da una sola scala, e chiaro che i lotti nei quali potrebbe essere diviso sono non piu di 8, ossia 2 per piano. Ora a ciascuno di questi lotti, secondo la stima dell'ufficio tecnico di finanza, aspiettabile la quota di fitto di L. 9000.

Sarebbe assurdo pensare che possa ricavarsi tale funzione media per ciascuno di quei



mexxi piani qualora essi fossero adibiti ad abitazioni. E la cosa sembrerebbe molto difficile anche se fossero destinati a sedi di amministrazioni pubbliche e private, nel qual caso, inoltre, il proprietario dovrebbe rassegnarsi a lunghe serie di di sfitti parziali, appunto per la specialità del modo di sfruttamento.

Ad ogni modo ritengo debba essere accettata la proposta conciliativa di assumere, a rappresentare il valore locativo del palazzo, la media delle due stime, ossia

$$\text{L. } \frac{71.000 + 65.000}{2} = \text{L. } 68.000$$

Da questa cifra <sup>2</sup> devono farsi tutti quei diffalchi che rappresentano spese o rischi che stanno a carico di ogni padrone di casa; spese di manutenzione, amministrazioni, sfitti, ecc., esclusa la tassa fabbricati.

La manutenzione suole distinguersi in ordinaria e straordinaria, Di questa seconda non tengo conto considerando che il palazzo è stato da poco tempo radicalmente restaurato; ma della prima non potrà farsi a meno nel lungo periodo della locazione.

La manutenzione ordinaria suole valutar si con una percentuale dal 3 al 6% del red.

dito lordo. Assumerò il 4%, ossia un po' più del minimo ora detto, tenuto conto dell'esistenza di un impianto di riscaldamento che comprende due caldaie a vapore, una lunga rete di conduttore di vapore e un gran numero di irradiatorii, vale a dire un insieme di cose soggette a frequenti guasti e la riparazione delle quali riesce particolarmente costosa.

Assumerò, come di solito, nella misura del 2% la quota per spese di amministrazione, esazione, assistenza legale ecc. La quota per spetti ed imsigenze non può stabilirsi in meno del 3%, tenuto conto della specialità del modo di spuntamento supposto ed il quale solo può giustificare l'elevatezza del reddito ammesso.

dy

Oltre a queste spese, che sono le principali, stanno a carico del proprietario i salari dei portieri, la spesa per l'esercizio dell'ascensore, quella per l'illuminazione degli androni, delle scale e delle portinerie e quella per l'abbonamento all'acqua potabile. A proposito della quale ultima noto che nel palazzo defluiscono due acque differenti; la Marcia e la Vergine.

Su le basi sopradette si può stabilire il seguente conteggio:



Reddito lordo del palazzo		£. 68.000.-	68.000
Deduzioni:			
Manutenzione ordinaria	4%	£. 2.720.-	
Amministrazione ecc.	2%	. 1.360.-	
Spitti e imerigenze	3%	. 2.040.-	
Salario a due portieri		. 1.200.-	
Esercizio dell'ascensore		. 500.-	
Illuminazione scale ecc.		. 500.-	
Abb <sup>to</sup> all'acqua Marcia		. 1.064.-	
Canone per l'acqua Vergine		. 452.-	
		<hr/>	
		Totale delle spese lire	9.836.-

Differenza ossia reddito netto Lire 58.164.-

---

La quota di ammortamento delle spese fatte dall'Istituto per restauri e migliorie nello stabile e' gia' convenuta in £. 50.585; detraendola dalla cifra, sopra determinata, rappresentante il reddito netto del palazzo si ha:

$$£. 58.164 - 50.585 = £ 7.579$$

Si puo' adunque concludere che l'Istituto dovrebbe pagare annualmente all'erario la somma di £ 7.579, che potrebbe essere arrotondata in £. 8000.-



La cifra di L. 18000 annue proposta dal Ministero delle Finanze con foglio del 30 Maggio u.s. potrebbe essere accettata, a mio parere, quando l'Istituto credesse di sua convenienza di allungare il periodo di locazione e perciò quello di ammortamento, da 7 a 9 anni. A questo ultimo periodo corrisponde la quota di ammortamento di L. 40350.- deducendo la quale dal reddito netto di lire 58.164 si ottiene appunto una differenza di poco inferiore alla detta somma di L. 18000.

Prima di finire parmi opportuno accennare a due fenomeni di ordine economico verificatisi dopo che furono iniziate le pratiche tra l'Istituto e l'Erario per la locazione del palazzo in via della Stumperia; voglio dire la generale diminuzione dei fitti e l'aumento della ragione di capitalizzazione.

dy

Il primo di questi fenomeni potrebbe non avere carattere permanente; ma il secondo, purtroppo, e da prevedere debba far sentire i suoi effetti per lungo tempo.

Se adunque, pur prescindendo dal primo, si volesse tener qualche conto del secondo,



il tasso di ammortamento dovrebbe assumersi, non più nella misura del 4%, ma bensì in quella del 5 o almeno del 4½%. In tal caso le quote di ammortamento aumenterebbero e la somma da pagarsi annualmente dall'Istituto scenderebbe notevolmente al disotto di quella sopra calcolata.

Queste considerazioni potrebbero apparire tardive, essendo che la determinazione del fitto debba, forse, essere fatta in base, non alle condizioni odierne del mercato locativo, ma a quella che esistevano nel momento in cui è cominciata l'occupazione dello stabile da parte dell'Istituto Nazionale. Esse tuttavia possono servire ad assorbire la conclusione alla quale sono venute dopo lo studio della questione fatto con criteri oggettivi e di indiscutibile moderazione.

Con distinti ossequi

devotissimo

Ho. De Gaetani

Il Vice Presidente Magaldi ed il Consigliere Terardo osservano che questa relaxione è di data posteriore al tempo nel quale essi fecero l'esame loro delegato dal Comitato

Permanente, e pero non poterono averla presente.

Dopo di che, il Comitato Permanente;  
udita la relazione dei suoi delegati, incaricati  
dell'esame del conto introiti e spese per  
l'anno 1914 e dello stato patrimoniale attivo  
e passivo al 31 dicembre di quell'anno presen-  
tati dal Direttore Generale nella adunanza  
del 7 settembre decorso;

facendo richiamo ai criteri informativi  
del bilancio finanziario dell'azienda approvati  
dal Consiglio di Amministrazione con le 2  
deliberazioni del 9 giugno 1914 e del 28 giugno  
1915;

Chj

fa proprie le sane proposte contenute  
nella relazione dei delegati e riassunte nel  
l'unito elenco (allegato A.) per una piu  
precisa dizione e per una piu esatta  
corrispondenza tra alcune voci dello stato pa-  
trimoniale e del conto introiti e spese con  
le impostazioni relative, come pure per il  
riempimento di alcuni crediti dell'Istituto;  
approva le proposte modificazioni da ap-  
portarsi ai detti due documenti, secondo  
le unite rispettive tabelle (alleg. B e C), e



propone al Consiglio l'approvazione dei documenti stessi modificati in conformità;

delibera di proporre al Consiglio di fare nuove istissime premure presso il Governo affinché sia provveduto sollecitamente a mettere l'Istituto in grado di poter più convenientemente provvedere alla custodia dei suoi titoli e di poter disporre dei redditi che su essi si maturano; propone pure di fare voti perché l'Istituto sia frattanto esonerato dal pagamento del diritto di custodia sui titoli depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti o che, almeno, sia ad essi estesa l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915 nella parte concernente la misura del diritto di custodia per alcuni depositi complementari imposti alle Compagnie di assicurazione operanti in Italia;

## 5. Bilancio tecnico dello Istituto

Il Comitato;

avuto notizia dal Direttore Generale dello stato dei lavori del bilancio tecnico, i cui risultati definitivi sono pressoché ultimati, su proposta del Presidente, da mandare

al Consiglio Prof. Beneduce di esaminare, in ordine ai criteri finanziari e tecnici già notati dal Consiglio, i procedimenti seguiti; i risultati ottenuti e di preparare uno schema di relazione ai sensi degli articoli da 47 a 49 dello Statuto.

non possa riguardarsi come del tutto estraneo agli obblighi derivanti da tale disposizione.

Mi preme di richiamare su di ciò la particolare attenzione di codesto On. Ministero, tenuto conto del grave danno che all'Istituto (segue pag. 102)

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario

*[Signature]*

*[Signature]*

